



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/II

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini

Firenze University Press

2014

Alle origini della *libertas* urbana di Le Puy-en-Velay*

di Christian Lauranson-Rosaz

Le Puy-en-Velay è una cittadina adatta per introdurre al tema del governo della città francese nel Medioevo¹ sulla quale non posso che proporre questi brevi spunti in questa sede in onore dell'amico Mario Ascheri, che ho avuto il piacere di accompagnare in visita alla città pochi anni fa.

Prendere come esempio Le Puy-en-Velay² può sembrare fuori luogo se lo si considera che ha meno di 20.000 abitanti. Ma nel medioevo Le Puy era un centro urbano notevole a causa dell'aura religiosa che gli conferiva il pellegrinaggio alla Vergine Maria, uno dei più importanti dell'Occidente³. Il Velay, una *contea vescovile*⁴, però, deve essere ben distinto dall'Auvergne, poiché si trova in Linguadoca, e il movimento di emancipazione non sembra avervi avuto l'ampiezza di alcune province vicine al Velay⁵, come l'Auvergne⁶. Ironia delle fonti della storia, però, è proprio a Puy-en-Velay che intorno al Mille, per la prima volta, si trova la parola che designa il cittadino: "le bourgeois", *burgensis*⁷. Da allora, come altrove, il potere del vescovo-conte si collega con una nuova aristocrazia locale laica⁸. Una corporazione di cittadini aspira ad avere un ruolo pubblico, come avviene nella vicina Provenza e nella Bassa Linguadoca. La topografia attesta i timidi inizi del consolato, fissando al secolo XI la costruzione delle mura, che

* Traduzione del prof. Mario Filippone (Siena), che si ringrazia calorosamente per la generosa collaborazione. Una redazione si legge in «Historia et ius» <<http://www.historiaetius.eu/>> (2014).

¹ *Gouverner la ville en Europe. Du Moyen Âge au XX^e siècle*, sous la direction de B. Dumons, O. Zeller, Paris 2006; A. Rigaudière, *Introduction historique à l'étude du droit et des institutions*, Paris 2006, pp. 172-200.

² La migliore visione d'insieme di questa città, anche se per epoca posteriore, ce la offre B. Rivet, *Une ville au XVI^e siècle: Le Puy en Velay*, Le Puy-en-Velay 1988.

³ P.-R. Gaussin è arrivato a dire: la «*Lourdes del Medioevo*».

⁴ P. Peyvel, *La puissance féodale de l'évêché du Puy aux XII^e et XIII^e siècles*, tesi di laurea (dir. P.-R. Gaussin), Università di Saint-Étienne, 1971.

⁵ A.-J.-C. Bertrand, M. Raynaud, *La Haute-Loire. Sa géographie, son histoire*, Brioude 1941, pp. 26-27: «Nel Velay nel 1518 non esiste che un solo consolato, quello di Le Puy, e alla fine del XVI non ne conta che nove».

⁶ A. Rigaudière, Universitas, corpus, communitas et consulatus *dans les chartes des villes et bourgs d'Auvergne du XII^e au XIV^e siècle*, in «Revue historique du droit français et étranger», 66 (1988), pp. 337-362.

⁷ Il termine appare verso il 990 in una cronaca che riferisce di una assemblea di pace a Le Puy.

⁸ *Les élites urbaines au Moyen Âge*, Actes du XXVII^e Congrès de la S.H.M.E.S. (Rome, mai 1996), Paris-Rome 1997.

inglobarono i sobborghi⁹. Ma dobbiamo distinguere due fasi nell'acquisto delle libertà "borghesi" di Le Puy: 1. una prima fase, dal 1183 al 1219, in gran parte sotto il regno di Filippo Augusto, in cui un primo movimento tenta di appropriarsi di alcune libertà cittadine del capitolo della cattedrale, cioè del vescovo, al tempo della questione detta degli "incappucciati" (*Encapuchonnés*), che determina la concessione da parte di Filippo Augusto della carta detta di Vernon; 2. in un secondo tempo, dal 1239 al 1277, sotto il regno di San Luigi, un nuovo tentativo popolare più decisamente insurrezionale ha a pretesto l'episodio boccacesco dello "stupro della bella macellaia". Il vescovo, infatti, non è più il protettore dei suoi sudditi, ma cerca di sottrarre loro le "libertà" acquisite: è divenuto il signore.

Tra i due momenti, si colloca un evento di molta importanza per il Velay, cioè la sua unione alla corona nel 1229. Che peso ha esercitato nell'acquisto delle franchigie cittadine? Vediamo di rispondere a questo interrogativo.

1. *Dagli Incappucciati alla carta di Vernon (1183-1219): libertà agevolate dalla Chiesa in nome della tradizione della Pace di Dio*

La questione è conosciuta per la relazione con il movimento della *Pace di Dio*, nato sulle montagne dell'Avernia (Auvergne) nei decenni che precedettero l'anno Mille grazie ai vescovi di Clermont e di Le Puy, prima di essere ripresa da Cluny, che la trasformò in *tregua di Dio*. Non è dunque un caso se nelle regioni del Massiccio Centrale orientale, le libertà urbane seguono questa *Pace*, come ad Aurillac, e senza dubbio anche a Le Puy.

Due secoli dopo l'anno Mille, alla fine del XII secolo, la *Pace*, ahinoi, non è bene accettata nel regno di Francia, battuta in breccia nelle continue guerre private, a causa della "mutazione feudale". Nel Velay un lungo conflitto contrappone da quasi due secoli il vescovo di Le Puy, che sostiene di essere non solo detentore della autorità spirituale, ma anche di quella temporale del *comitatus* in seguito alla concessione che gli sarebbe stata fatta nel 924 dal re carolingio Rodolfo ai potenti visconti di Polignac, suoi vicini, che pretendono anch'essi di esercitare il potere temporale, rivendicando il diritto di batter moneta e di imporre i pedaggi. Nel 1132 il conte Pons di Tolosa, *suzerain* del Velay, e poi nel 1134 re Luigi VI il Grosso confermano il *comitatus* al vescovo di Le Puy. Nel 1142, il conte Raimondo di Tolosa, figlio di Pons, riconferma la donazione fatta da suo padre, e nel 1163 il papa Alessandro III con una sua bolla sancisce la sovranità del vescovo sulla città e la diocesi di Le Puy. Sei anni più tardi, nel 1169, un intervento di Luigi VII il Giovane, sollecitato dal vescovo, mette fine al suo conflitto con il visconte di Polignac, fatto prigioniero e così obbligato a rinunciare a tutte le sue pretese¹⁰.

⁹ B. Mazars, *Le consulat du Puy-en-Velay et sa gestion des affaires municipales, d'après les Chroniques d'Étienne Médecis (XV^e-XVI^e siècles)*, in «Bulletin historique de la société académique du Puy-en-Velay et de la Haute-Loire», 83 (2007), pp. 153-208.

¹⁰ Con un accordo firmato a Parigi nel 1171 con la mediazione del vescovo di Parigi e del conte Thibaud de Blois, il vescovo restituì al visconte liberato la metà dei proventi contestati, conservando egli tuttavia l'intera signoria di Le Puy: J.A.M. Arnaud, *Histoire du Velay, jusqu'à la fin du règne de Louis XV*, I, Le Puy 1816, réimpr. Marseille 1981, pp. 130-131.

Nel Velay regna comunque un contesto d'insicurezza permanente, favorito dalle lotte feudali e dalle guerre tra principi, come in tutto il Midi, e ne soffrono di più naturalmente i mercanti e la popolazione laboriosa del paese. È così che nasce, verso il 1182, il movimento detto degli "Incappucciati", le vicende del quale sono narrate da parecchi cronisti contemporanei anche estranei al Velay, come borgognoni o inglesi¹¹. L'ambiente religioso è fortemente coinvolto, trattandosi di una essendo una città di pellegrinaggio: il capitolo della cattedrale favorisce apparentemente le manifestazioni di scontento, e così anche il vescovo, seppur con prudenza, ma fedele a una tradizione di sostegno dell'episcopato meridionale ai movimenti popolari: la *Pace di Dio*.

Bisogna dire che è intervenuta anche la Vergine Maria: un carpentiere di Le Puy, chiamato Durand, avrebbe avuto un'apparizione in cui la Madonna gli avrebbe ordinato di andare a combattere i malfattori indossando come emblema una cappa con cappuccio bianco su cui vi fosse la sua immagine¹². Viene istituita una confraternita giurata, fornita mezzi finanziari adeguati ad un'attività di ampio respiro, e una specie di regola: i suoi membri dovevano rispettare una vita riformata, e portare le insegne mariane. Il movimento si ingrossa, si estende ad altre regioni, fino al Berry e al Limousin, si trasforma in una milizia di pace¹³, che ottiene strepitosi successi, sterminando bande armate in parecchie province del Centro; a Le Puy viene mostrata al popolo la testa mozza di un capobanda.

Lo scontento e la riprovazione crescono rapidamente tanto quanto è avvenuto con l'entusiasmo degli inizi. Entrano in scena i principi e i signori che si sono riconciliati tra di loro per metter fine a questo movimento, giudicato nocivo perché foriero di contestazioni sociali. La cosa non dura quindi molto, almeno nelle province lontane dal Puy; non più di due anni dopo, i primi rovesci militari permettono ai potenti minacciati di scatenare una brutale repressione.

Gli estensori delle cronache che riportano l'evento sono, come anticipato, tutti stranieri e fortemente critici nei confronti del movimento: accusando violentemente i canonici di Le Puy di essersi serviti di uno stratagemma, cioè di una miracolosa apparizione, per organizzare di nascosto un'insurrezione rivoluzionaria. Si tratta di una visione del tutto estranea all'ambiente del Puy e alle sue tradizioni: a questo proposito la somiglianza con i movimenti di pace dell'Anno Mille è istruttiva, e l'evento coincide esattamente con la creazione di un nuovo istituto assai poco conosciuto: l'imposta detta della *pesade*, che serve per l'appunto ad assicurare la pace, e che è riscossa dal vescovo. Non deve quindi essere sottostimato il ruolo della Chiesa. Aggiungiamo che il vescovo sotto il cui governo accadono questi fatti, è Pierre IV de Solignac, appartenente all'antica famiglia dei *Mercoeur*, la stessa dell'abate di Cluny Odilon, promotore dopo l'anno Mille della *Tregua di Dio*.

Oltre il semplice fatto in sé, e al di là delle differenti visioni che ci presentano

¹¹ M. de Framond, *Les Capuchons (1182-1184)*, in *La Cathédrale du Puy-en-Velay*, sous la direction de X. Barral i Altet, Turin-Paris 2000, p. 81.

¹² Sulle insegne di pellegrinaggio a Le Puy: J. Berger, *Les enseignes de pèlerinage du Puy. Le signe de l'Ecclesia*, Mémoire de maîtrise d'histoire, Univ. Lyon 3, 2002.

¹³ Si veda il sigillo detto della milizia di Brioude: P. Cubizolles, *Le noble chapitre Saint-Julien de Brioude*, Aurillac 1990, pp. 109-110.

le cronache (per alcune di queste una felice reazione che riporta la pace in tutto il Midi, per altre una brutta rivolta quasi subito domata)¹⁴, è ciò che sta dietro all'evento che ci interessa: quel movimento testimonia l'entrata delle forze popolari nel gioco politico del Velay¹⁵, come provano le prime "assemblee di pace". Nelle città del Midi la *Pace* è inerente alla natura stessa del consolato, nato dalla cavalleria cittadina, come ha giustamente messo in evidenza Martin Aurell¹⁶, insistendo sul legame tra la *Pace di Dio* e le nuove istituzioni comunali, legame testimoniato anche dall'iconografia delle insegne cittadine come stemmi, sigilli, stendardi e simili¹⁷. Il consolato nel Meridione sarà l'ultima manifestazione istituzionale della *Pace* episcopale¹⁸.

Nel 1188, quando la questione è già risolta, il nuovo re Filippo Augusto va in pellegrinaggio a Le Puy prima di partire per la Terrasanta, dopo una fortunata spedizione militare in Alvernia intrapresa per aiutare suo zio, il conte Raimondo di Tolosa contro il duca Riccardo d'Aquitania, figlio di Enrico II d'Inghilterra, al quale l'Alvernia era soggetta. Egli conferma al vescovo, senza parlare di franchigie cittadine, i privilegi d'ordine economico e fiscale già accordati da suo padre Luigi VII¹⁹ alla fine del conflitto con i Polignac di cui ho già parlato.

Dunque, in questo caso, il re non favorisce i suoi abitanti, senza dubbio per la collusione fra la città e il suo vescovo e per la disapprovazione di cui è oggetto il movimento degli "Incappucciati". Ma durante la permanenza del re oltremare, dal 1188 al 1192, gli abitanti di Le Puy avrebbero tentato di ottenere delle libertà, appoggiati, se non addirittura guidati, dal vescovo. Il movimento degli "Incappucciati" è ancora attivo nel Velay nell'ultimo decennio del XII secolo, quando la cattedra vescovile è occupata da un certo Odilon de Mercoeur, parente e senza dubbio continuatore della politica di Pierre de Solignac²⁰. La partita è, per certi versi, "triangolare" poiché vi intervengono l'autorità episcopale, il potere reale e le forze municipali, per non dire addirittura popolari o comunali. Fino alla fine del XII secolo, lo si percepisce bene, la connivenza fra il vescovo e la città è ancora evidente, grazie alla tradizione della *Pace*. A partire dall'inizio del XIII secolo invece, i rapporti di forza cambiano. Il vescovo si scontra con la sua città, con gran profitto del re, desideroso di accrescere la propria sovranità, ne ricevette il maggior profitto. Che sia dovuto alla personalità delle parti in causa, al contesto politico, o ad altri fattori, comunque il cambiamento è reale. Negli anni 1212-1216, le cronache men-

¹⁴ Arnaud, *Histoire* cit., pp. 136-138.

¹⁵ P. Charbonnier, *Histoire de l'Auvergne des origines à nos jours: Haute et Basse-Auvergne, Bourbonnais et Velay*, Sayat 1999, p. 186.

¹⁶ Si veda M. Aurell, *La chevalerie urbaine en Occitanie (fin Xe-début XIII^e siècle)*, in *Les élites* cit. (nota 9), pp. 71-118, a p. 103.

¹⁷ *Ibidem*, p. 102: «I consoli adottano degli emblemi che nei sigilli e negli stendardi manifestano la signoria collettiva che essi esercitano sulla città».

¹⁸ *Ibidem*, p. 98. In Avignone il comune è nato all'ombra della cattedrale, quando le famiglie cavalleresche della città si ritengono come una *universitas* di pacieri, cui il vescovo delegava l'amministrazione della giustizia e delle tasse: J.-P. Poly, *De la citadelle du fleuve à la capitale de la chrétienté (VII^e-XIV^e siècle)*, in *Histoire d'Avignon, Aix-en-Provence* 1979, p. 159.

¹⁹ Tra l'altro un diritto di *leyde* di 13 denari per ogni carico che entrava in città, di cui 5 denari andavano al vescovo, 3 alla chiesa di Le Puy, 5 al visconte di Polignac come feudatario della stessa chiesa.

²⁰ Anni 1197-1200, dopo Ainard (1189-1192). Seguono poi Bertrand de Chalencon (1200-1213) e Robert de Mehun (1214-1219).

zionano un sollevamento armato degli abitanti di Le Puy contro il nuovo vescovo, Robert de Mehun (1214-1219), il primo vescovo non di origine locale dopo molto tempo²¹. Durante l'assenza del vescovo, allontanatosi per partecipare al concilio lateranense del 1215, avviene la ribellione. Al suo ritorno, il prelado intima agli abitanti di sottomettersi, irritando ancora di più la popolazione. Obbligato a rifugiarsi nel Forez, lancia la scomunica contro i ribelli. Interviene il papa con un appello al re Filippo, il quale, dopo aver ascoltato le parti, fa accettare ai contendenti un accordo che tiene conto delle rivendicazioni cittadine.

Si tratta della carta detta di Vernon del marzo 1219, che senza creare un "comune" riserva ai "sindaci" rappresentanti della città una modesta attività nel campo finanziario e amministrativo. Per far buon peso, il re conferma anche i privilegi del vescovo di Le Puy²². Gli abitanti chiedono perdono al loro vescovo, si riconciliano: e quando, poco dopo, muore, si dice che l'abbiano piantato²³. Il suo successore fortunatamente è di nuovo un "locale": Étienne de Chalencon.

2. Dalla carta di Vernon all'affare della belle bouchère (1239-1277): le libertà riacquistate dalla Chiesa

Al principio del XIII secolo la città di Le Puy è in piena espansione, come il resto del regno e dell'Occidente, che conoscono un notevole periodo di prosperità economica e di sviluppo demografico²⁴. È il momento di chiedere maggiori libertà, e di acquisire delle vere franchigie municipali. Come più volte è accaduto nella storia dell'emancipazione delle città, queste spesso si appellavano al re per essere aiutate ad ottenere delle franchigie. Il re, restio per le città sotto il suo dominio, favorisce quelle che ancora non sono sotto la sua signoria, interferendo nelle discordie che oppongono i borghesi ai loro signori.

Così accade nel Velay ormai sotto controllo del sovrano, a dispetto delle velleità dei delfini d'Alvernia teoricamente conti del Velay²⁵, ed anche dei conti di Tolosa ai quali quel territorio è infeudato, ma che allora sono occupati dal problema catalano. L'unione definitiva del Velay alla corona è preceduto di poco, e come per caso, dall'intervento di Filippo Augusto. Questi agisce nel 1229, a seguito del trattato di Parigi che conduce alla cessione della Linguadoca da parte di Raimondo VII di Tolosa al re San Luigi ancora fanciullo e sotto la reggenza della madre.

Nella cronaca del famoso Estienne Médecis si fa menzione, a 300 anni di distanza²⁶, di un nuovo scontro, avvenuto nel 1239, tra il vescovo-signore Bernard

²¹ Arnaud, *Histoire* cit., pp.152-153. Robert de Mehun (1214-1219) è originario del Berry, di Mehun-sur-Yèvre, nello Cher.

²² Che nessuno possa costruire nuove fortezze dal Rodano fino ad Aligne, e da Alès fino a Montbrison, e da Saint-Alban fino a Le Puy, senza il suo permesso e di quello del vescovo di quest'ultima città.

²³ Arnaud, *Histoire* cit., p. 155.

²⁴ *Histoire de la France*, sous la direction de G. Duby, t. I, *Naissance d'une nation, des origines à 1348*, Paris 1987, p. 365.

²⁵ «Entre le Puy et Aubusson je peux rester chez moi». Questa sarebbe la felice formula con la quale il Delfino si convinceva che era ancora padrone delle sue terre: Charbonnier, *Histoire* cit.

²⁶ *Ibidem*, p. 210: «Aultre memoire ay trouvé, disant en cest maniere: Anno Domini M.CC.XXXIX., fuit guerra inter clericos et laycos civitatis Anicii».

de Montagut²⁷ e i borghesi di Le Puy, una vera guerra civile «tra i chierici e i laici della città di Le Puy». Questa crisi è risolta da un nuovo intervento della corona? Il passaggio del Velay nell'appannaggio del fratello di Luigi IX, Alfonso di Poitiers, dal 1241 al 1271, con una amministrazione stimata per la sua saggezza, può aver appianato i problemi. Infatti un certo numero di borgate dell'Alvernia ottengono proprio allora le loro franchigie²⁸.

Anche la personalità dei vescovi sembra aver avuto una certa importanza. Ce lo conferma la loro origine. Un accenno particolare deve esser fatto al breve episcopato di Guy Foucaud, dal 1257 al 1260. Questo vescovo meridionale nato a Saint-Gilles del Gard, “uomo di mondo” prima di essere prete, poi vescovo, e infine papa con il nome di Clemente IV (1265-1268)²⁹, fu anche amico di Luigi IX e suo giurista, per cui è conosciuto come uno dei teorici della *Pace del re*³⁰.

La celebre ordinanza del gennaio 1258, con cui si proibiscono le guerre private in tutto il regno, appare come un'iniziativa personale e locale di Guy de Foucaud, e il suo riferimento alla “pace nel regno” sembra essere una formula con cui egli rende generale quel che si applicava alla diocesi di Le Puy. Senza dubbio questo non è casuale, perché vi si coglie ancora una volta l'idea di pace legata a un vescovo di quella città. Al contrario, sotto il successore Guillaume de la Roue³¹, vescovo dal 1270 al 1282, pur essendo originario del “territorio”, le tensioni ritornano, confermando che i tempi sono davvero cambiati³². Lo scontro raggiunge il

²⁷ Questi succede a Bernard de Rochefort (1231-1236), a sua volta successore di Étienne de Chalencon (1220-1231).

²⁸ La grande epoca delle *carte* si situa durante il governo di Alfonso di Poitiers (1241-1271), i cui domini – dei conti di Alvernia – si estendono principalmente nella valle dell'Allier da Langeac e dal Brivadois fino al futuro Bourbonnais; in pochi anni, fino al 1280 circa, 25 città nella bassa Alvernia (come Maringues o Besse), o villaggi (come Mezel, Pagnant o Léotoing), e una decina nell'alta Alvernia (come Saint-Flour, Mauriac, Murat, Montsalvy, Salers, La Rochebrou, Conros) beneficeranno di una *carta*. Il vicino Velay ne viene contagiato: verso il 1260, una *carta* emanata dai conti Alfonso di Poitiers e Bompar, ambedue signori d'Auzon, fa di questa città una *Commune* con i suoi consoli e il suo sigillo. Essa diverrà una delle 13 «bonnes villes» della bassa Alvernia che si unirono all'esercito di Charles VII in occasione della *Praguerie* del 1440, rifiutandosi di aprire le loro porte ai ribelli, i quali privi di aiuti, furono costretti a negoziare il trattato di Cusset. Le località, dal nord al sud, sono: Saint-Pourçain, Aigueperse, Combronde, Ennezat, Riom, Issoire, Ambert, Besse, Auzon, Brioude, Saint-Ilpize, Blesle, Langeac.

²⁹ Eletto papa il 15 febbraio 1265, scomunicò Corradino di Svevia ma non poté impedire l'occupazione di Roma e di Napoli. Visse a Viterbo e vi morì il 29 novembre 1268.

³⁰ Si veda V. Martin, *Le retour du roi de paix. Actes royaux et Paix du roi dans la France des XII^e et XIII^e siècles*, Mémoire d'histoire du droit de Master 2, Univ. Lyon 3, 2008 (tesi in corso); R. Cazelles, *La réglementation royale sur la guerre privée de saint Louis à Charles V et la précarité des ordonnances*, in «Revue d'histoire du droit français et étranger», 38 (1960), pp. 530-558; cfr. R. Fawtier, F. Lot, *Histoire des institutions françaises au Moyen Âge*, II, Paris 1958, pp. 425-426, ove Fawtier dimostra che la celebre ordinanza del gennaio 1258 non è che una iniziativa personale e locale di Guy Foucaud: «Il riferimento alla pace nel regno potrebbe essere solo una formula, in cui l'estensore dell'ordinanza generalizza quel che deve essere applicato alla diocesi di Le Puy» (p. 425). Vedi anche R. Wenz, *Le port d'armes en France et la législation royale. Du milieu du XII^e au milieu du XIV^e siècle*, thèse de l'École des Chartes, t. I, 2007, p. 169: l'ordinanza del 1258 potrebbe far riferimento all'intervento del 1245, detto della *quarantaine-le-roi*, che proibisce le guerre cominciate senza una tregua.

³¹ Nato da una famiglia nobile del Livradois, fu prima monaco nella abbazia della Chaise-Dieu, poi priore della Chaulme, nella diocesi di Clermont (oggi comune di Saint-Anthème). Papa Urbano IV lo consacrò e gli diede il *pallium* a Orvieto, il 22 febbraio 1263. «Dopo aver procurato il bene della sua chiesa, ed avere molto sofferto, morì il 2 agosto 1282, e volle esser sepolto nella chiesa di Chaise-Dieu»: così l'abbé J. Payrard, *Nouvel épiscopologe du Velay*, Le Puy 1891, p. 23.

³² Anche se le cose erano iniziate bene: nel 1269 le libertà degli abitanti di Le Puy erano state accresciute.

suo culmine con un affare poco conosciuto, ma più “esotico” di quello degli “Incappucciati”, e cioè l’affare detto della “bella macellaia”. Molto tempo dopo i fatti, due cronisti coevi del Puy, Estienne Médicis et Jean Burel, ce lo riferiscono, sottolineando come il fatto sia restato a lungo nella memoria locale³³. Ecco qui il succo delle loro relazioni come riassunte dallo storico Jean-André-Michel Arnaud al principio del XIX secolo³⁴, rispettandone lo stile.

Tutto comincia con un sordido *affaire* di buon costume: Guillaume de la Roue vescovo di Le Puy da poco eletto, in qualità di unico signore della città, nomina i suoi ufficiali di giustizia, e come suo balivo Guillaume de Rochebaron, di una famiglia nobile del nord-est del Velay³⁵. Qualche anno dopo questo magistrato è preso da una passione violenta per la moglie di un macellaio del quartiere giustamente chiamato il *Mazel soubteyre*. È bellissima, e il balivo, colpito dalla sua grande «pulchritude et formosité», trama per soddisfare i suoi desideri attirandola con un inganno in casa sua. La donna si oppone ai suoi assalti ed egli la violenta. Avvertiti, i macellai, riuniti, giurano vendetta e la morte dell’impudico ufficiale. Poco dopo si presenta un’occasione favorevole: il 14 aprile 1276 una banda di soldati saccheggiatori, dopo aver devastato il circondario³⁶, arrivano alla porta Saint-Gilles, carichi di bottino, inseguiti dai contadini che inveiscono contro di loro. Poiché è martedì, giorno di mercato, gli abitanti di Le Puy, sensibili alle lagnanze dei contadini, attaccano i soldati e tolgono loro la refurtiva.

Il capitano della soldataglia, un certo Flombert, va a lamentarsi dal vescovo di Le Puy, il quale richiede inutilmente ai consoli e ai cittadini di restituire il bottino sottratto ai soldati. Il prelado ricorre allora alla forza, dando ordine al suo balivo Rochebaron di far eseguire quello che lui non aveva ottenuto. Il balivo, assistito dal suo vicario, dai suoi sergenti e dagli ufficiali di giustizia del vescovo, accorre alla testa di un certo numero di arcieri per ristabilire la pace e condurre in prigione i rivoltosi. Il clamore si espande, il furore del popolo aumenta e si ritorce contro gli ufficiali. Si suona la campana del palazzo dei consoli e si forma un grande assembramento di gente fra cui i macellai, che odiano a morte il balivo a causa dell’oltraggio subito dalla *bella macellaia*. La folla si arma e mette in fuga il balivo e il suo seguito. Inseguiti dai rivoltosi, si rifugiano nel monastero dei *Cordeliers*, da poco costruito fuori città. Allorché la porta sta per essere abbattuta, un monaco va loro incontro con in mano il SS. Sacramento e li esorta a desistere. Tuttavia i suoi sforzi sono vani e i forsennati irrompono nel monastero, tro-

³³ A. Chassaing (éd.), *Chroniques de Estienne Médicis, bourgeois du Puy*, II, Le Puy 1869, réimpr. Roanne 1975, pp. 212-217; *Mémoires de Jean Burel. Journal d’un bourgeois du Puy à l’époque des Guerres de religion publiés et annotés par Augustin Chassaing*, Le Puy-en-Velay 1875, nuova edizione del *Centre d’études de la Vallée de la Borne*, Saint Vidal 1983, p. 1: il «violentement de la belle bouchière» comincia curiosamente l’opera datata 1260, cui fa subito seguito il diario dell’anno 1527. Sul cronista si veda *Étienne Mège dit Médicis, drapier et chroniqueur au Puy-en-Velay (vers 1475-vers 1565)*. Catalogue de l’exposition à la Bibliothèque municipale du Puy-en-Velay du 9 septembre au 23 octobre 1999, Le Puy-en-Velay 1999.

³⁴ *Histoire* cit., p. 181 s.

³⁵ Di fronte a Monistrol, di cui il vescovo acquisterà presto la signoria.

³⁶ In particolare la banda dei soldati avrebbe saccheggiato i beni di Pons de Chamblas, signore della roccaforte dello stesso nome, situata nell’odierno comune di Saint-Étienne-Lardeyrol, a una quindicina di chilometri da Le Puy, dove i razziatori avrebbero condotto il suo bestiame.

vano il vicario del balivo e lo uccidono insieme a quattro sergenti, colpendoli con delle pietre. Per sfuggire ai loro colpi Rochebaron, il balivo, si rifugia nel campanile, ma lo scoprono e lo fanno precipitare; quando il suo corpo giace al suolo viene trafitto da parecchi colpi di giavellotto e di altre armi.

Il vescovo, Guillaume de la Roue, profondamente scosso da quei fatti, fa seppellire i suoi ufficiali di giustizia, e in suffragio perpetuo delle loro anime fa celebrare una messa annuale nella chiesa cattedrale. I macellai, principali responsabili di questi delitti, si danno alla fuga; tuttavia alcuni di loro vengono arrestati. Il vescovo fa svolgere delle indagini, e si impegna molto nel perseguire il “delitto” e comincia con lo scomunicare i colpevoli. Poiché ha dei contrasti con i consoli sospetta che questi abbiano provocato i disordini, e li chiama in giudizio. Alcuni di loro, con una sentenza del siniscalco di Beaucaire, Jean de Garel, sono condannati ad essere impiccati con i macellai e i loro complici: l'esecuzione avviene il 15 giugno sulla montagna vicino a Ronzon, davanti alla chiesa dei *Cordeliers*.

Il re viene a conoscenza della cosa, e con sentenza della sua corte di giustizia, emanata nel mese di aprile 1277³⁷ dal Parlamento di Parigi, fa dichiarare la città di Le Puy «*désormais inhabile et incapax d'avoir grand consulat, qui fut grand amertume aux paouvres habitants*», e la condanna a pagare un'ammenda di 30.000 lire tornesi. Al contempo priva la città dei suoi privilegi, della custodia delle chiavi delle porte e delle fortezze, del consolato, e in generale dei diritti che appartengono ad una comunità. Inoltre, il vescovo si appropria degli archivi e dei registri della città riunendoli a quelli del vescovado.

La questione dura poco più di un anno, ma le conseguenze sono rilevanti e durature perché la città di Le Puy resta priva dei suoi privilegi per più di sessant'anni; le franchigie verranno ristabilite solo nel 1344 dal re Filippo VI di Valois³⁸. La città soltanto allora avrà un vero ordinamento di carattere secolare, mentre i suoi abitanti saranno posti sotto la *sauegarde du roi*. Il sovrano ne trae un doppio profitto. Per prima cosa riceve 4.000 lire tornesi dai borghesi di Le Puy come giusto prezzo delle loro libertà; in secondo luogo mette definitivamente la contea vescovile sotto il suo controllo (e il vescovo di Le Puy conserva in modo del tutto onorifico il titolo di vescovo-conte del Velay). L'ora dell'egemonia dei re è arrivata.

Contrariamente all'idea tradizionale di un *Midi* più “cittadino”, dove le franchigie furono ottenute senza troppi problemi a seguito dei buoni rapporti tra i cittadini e i loro signori, dai fatti si evince che la questione fu complessa e spinosa, anche a causa della Chiesa, pur un tempo promotrice delle *libertà* con i movimenti della *Pace*.

³⁷ Con sentenza della *Cour du Roi* emessa dal Parlamento di Parigi si priva la città di Le Puy dei diritti comunali per punirla della sedizione popolare: cfr. L. Delisle, *Essai de restitution d'un volume des Olim et jadis connu sous le nom de Livre petu noir, ou Livre des enquêtes de Nicolas de Chartres*, Paris 1863 (Inventaire des Archives de l'Empire. Inventaires et documents: Actes du Parlement), pp. 298-464, alle pp. 342-343, n. 267. La decisione penale resa contro gli autori della sedizione, alla quale il cronista Médicis allude ricordando che «certains furent pendus à cheynes de fer», non è stata ancora ritrovata.

³⁸ Un certo numero di borgate del Velay ottennero anch'esse delle libertà: Chapeuil (1253), Allègre (1263), Léotoing (1264), Artias e Roche-en-Régnier (1265), Vieille-Brioude (1277), La Roche (1291). Queste *carte di libertà* come d'uso si limitavano a diminuire i diritti signorili.